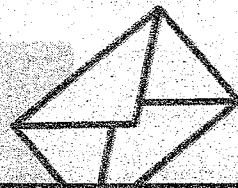


## OPINIONI E LETTERE



L'ANALISI

di ANTONIO CHIERICHETTI

Ci risiamo. Anche in questo fine settimana si sono susseguiti, paralizzando i centri urbani, cortei di protesta contro le misure approntate dal governo per il contenimento del contagio da Covid-19. Tali reiterate manifestazioni determinano assembramenti che sarebbe meglio evitare, non solo per ragioni sanitarie, a tutela degli stessi partecipanti, ma anche per risparmiare ulteriori disagi a cittadini già provati dalla pandemia, rischi per l'ordine pubblico e ingiusti danni alle attività commerciali. Peraltro in occasione di tali eventi, pur a fronte di una massiccia presenza delle forze dell'ordine, si riscontra un significativo livello di inosservanza delle disposizioni di prevenzione del contagio, concernenti il divieto di assembramenti, il rispetto del distanziamento fisico e l'uso delle mascherine, con un più che potenziale pericolo per la salute pubblica e la sicurezza.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando all'assemblea annuale dei Comuni italiani, ha stigmatizzato che queste manifestazioni, non sempre autorizzate, «hanno tentato di far passare come libera espressione del pensiero l'attacco arrecato in alcune delle nostre città al libero svolgersi delle attività». Accanto alle criticità per l'ordine pubblico sovente, con l'ostentata rinuncia ai dispositivi di protezione personale e delle norme anti Covid, esse infatti «hanno provocato un pericoloso incremento dei contagi». Trieste docet. Altri si ha ricordato che: «Le forme legittime di dissenso non possono mai sopraffare il dovere civico di proteggere i più deboli» e che «dobbiamo sconfiggere il virus, non attaccare gli strumenti che lo contrastano e lo combattono».

Queste manifestazioni di protesta, concentrate nei centri cittadini, a causa della loro perdurante ripetitività, inci-

## I DANNI DELLE MANIFESTAZIONI NO PASS E IL RUOLO DEI NEGOZI



dono pesantemente anche sul libero esercizio dei diritti allo svolgimento delle attività lavorative e alla mobilità dei cittadini, con effetti negativi, soprattutto in questo periodo pre natalizio, sulle attività commerciali e turistiche. I rappresentanti delle associazioni dei commercianti hanno denunciato il tentativo, peraltro da parte di una netta minoranza, di tenere sotto scacco, con questi cortei, la vita economica e sociale anche di grandi città. L'ufficio studi della Confcommercio milanese ha fatto i conti evidenziando che le ripetute proteste No Green Pass stanno costando carissime al settore delle vendite. Eppure, anche durante i momenti più duri del lockdown, il mondo del commercio ha garantito il mantenimento della rete distributiva locale, dimostrando la propria funzione di interesse generale al servizio della comunità. Le categorie dei negozianti, dei

pubblici esercizi, dei servizi e degli artigiani sono quelle che più hanno sofferto i contraccolpi della pandemia, sempre adeguandosi senza polemiche alle regole imposte dall'emergenza. E ora inammissibile che, proprio mentre il paese sta cercando di rialzare la saracinesca, di rimettersi in piedi e uscire, dopo quasi due anni di anni lotta, dalla sofferenza della pandemia, una parte minoritaria, prevaricando la maggioranza della popolazione e in spregio delle regole vigenti, intralci la ripresa determinando un clima di contrapposizione e di insicurezza dannoso per le imprese e per l'intera società. In questo contesto alcuni hanno impropriamente sollevato questioni giuridiche legate al diritto di manifestazione del dissenso. In realtà le istituzioni hanno mai negato che il diritto costituzionalmente garantito di riunirsi e manifestare liberamente in luogo

pubblico costituisca espressione fondamentale della vita democratica e come tale vada sempre preservato e tutelato. Il governo proprio per assicurare che lo svolgimento delle manifestazioni di protesta, considerato l'attuale stato di emergenza epidemiologica, avvenga nell'equilibrato contenimento dei vari diritti e interessi in gioco, ha inviato il 10 novembre una direttiva generale ai prefetti e ai questori con indicazioni precise per fare in modo che venga bilanciato il diritto di manifestare con l'esigenza di tutela degli altri diritti e in primis della salute pubblica. L'importante infatti è non creare disagi alla cittadinanza ed evitare rischi per l'ordine pubblico. Purtroppo, anche in questo ultimo fine settimana, le manifestazioni di protesta contro le misure anti Covid si sono ripetute in molti centri urbani e, pur con l'impegno straordinario delle forze dell'ordine, la situazione appare lontana dall'essere tornata alla normalità. È certo paradossale notare che tra le disuguaglianze che nella pandemia globalizzata dividono i paesi poveri del mondo da quelli ricchi e fortunati ci sia, in questi ultimi, anche la presenza, per quanto minoritaria, di coloro che protestano resistendo contro quelle vaccinazioni che però ancora mancano ai primi. Davvero chi ha il pane non ha i denti e viceversa. Non sorprende invece che ancora una volta, anche durante l'emergenza sanitaria, le battaglie dei nostri commercianti coincidano con gli interessi di carattere generale degli italiani rispetto alla salute e al lavoro, presupposti per l'uscita dall'emergenza e la ripresa dell'intero paese.